

Martedì 31 Maggio, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Centrosinistra Si ristappa lo spumante, ma sul treno che corre il Pd è motore o vagone?

a cura di DAVID ALLEGRANTI

Vince Pisapia, vince De Magistris, vince Zedda. Non uno di questi è del Pd ma tanto basta per fare buttar via la maschera dello sconfittismo ai Democratici, che tirano fuori dal frigo lo spumante: in via Forlanini a Firenze i dirigenti se lo versano addosso come Schumacher dopo un gran premio. Quelli della Sinistra Unita e Plurale invece montano in macchina in direzione Duomo di Milano, mentre l'assessore Pd con tendenze vendoliane Massimo Mattei era lì accampato dal weekend. E alla fine si vogliono tutti bene, così bene che Matteo Renzi per la seconda volta in quindici giorni non spara sul Pd ed Enrico Rossi, il suo antagonista nel partito toscano che non vuole una sinistra all'acqua di rose, a sua volta non spara sul Cyberscout e si spinge oltre per dire che pedonalizzazione bis è una figata pazzesca. «Bravo Matteo. Fa bene ad allargare la zona pedonale di Firenze. Ogni scelta nuova crea anche problemi, che dovranno essere discussi e risolti. Ma la scelta è giusta», scrive su Facebook. E al partito ieri c'era anche Domenici, l'hanno persino visto ridere per il risultato... Tutti se la sghignazzano anche se il segretario Manciuilli a dire la verità, in tv nelle foto dell'ufficio stampa, non se la ride in modo sgangherato, alza calice ma con sobrietà: Certi che giorni di brindisi come quello di oggi potranno ripetersi al più presto». La discussione ora per il centrosinistra come può ripetersi questo risultato alle prossime elezioni politiche. Rossi insiste: La costruzione di un nuovo Ulivo è il passaggio fondamentale per presentarci agli elettori, senza però rifare gli errori del passato». Non si può battere l'avversario e non riuscire a governare perché dentro la coalizione ti prendono a picconate. Citofonare Prodi. Ma un nuovo «Ulivo» depurato dal tafazzismo basterebbe a vincere in Italia? L'errore forse sta nella sineddoche politica: nel pensare che la Toscana sia una parte per il tutto, e nel pensare anche che le Amministrative valgano le Politiche. L'Ulivo insomma forse può andare bene da queste nostre parti, dove il centrosinistra vince per routine e ci si può ingegnare in tutte le alchimie possibili senza far troppi danni. Ci si può anche inventare un'alleanza Pd-Udc, come a Grosseto, e provare il brivido di andare al ballottaggio. Per questo, quando Manciuilli dice che bisogna «trasferire questa speranza in un'alternativa per il Paese della quale Toscana vuole essere locomotiva», in realtà forse scambia il motore coi vagoni. Il centrosinistra di Milano e Napoli non è il centrosinistra toscano, dove il Pd spadroneggia e da qualche parte può pure permettersi di buttare fuori di giunta l'Idv Firenze) e di reggere autonomamente una maggioranza. A Napoli i consiglieri eletti dai dipietristi sono 15, quelli del Pd 4. L'impressione quindi è che le locomotive siano altre e non è detto che abbiano il Pd come capotreno. Nel suo piccolissimo, il risultato di Montevarchi, dove al secondo turno la coalizione socialcomunista di Caciulli ha preso quasi 49%, è emblematico: la sinistra espulsa dal Parlamento non è così morta come sembrava e di questo il Pd dovrà tenerne conto. Ma la condizione essenziale, come dice anche il Cyberscout — che oggi sul Corriere della Sera torna a chiedere al Pd di «far proprie le proposte di Grillo, dai tagli ai costi della politica al dimezzamento dei parlamentari» —, è che il centrosinistra non abbandoni le primarie (forse le vere vincitrici) perché «queste elezioni rottamano l'idea di un partito novecentesco che decide le candidature dall'alto in basso». Queste elezioni naturalmente hanno delle ripercussioni anche sull'avventura politica di Renzi. Il centrosinistra, nonostante tutto, non è fatto di macerie sulle quali avrebbe potuto più agilmente costruire la sua ascesa. Questo non vuol dire certo che con i Pisapia e i De Magistris centrosinistra possa governare il Paese. Vuol dire semplicemente che quando Renzi vorrà provare a scommettere un'altra volta su se stesso, non sarà l'unico in Italia in grado di rottamare persone, nomenclature e vecchie logiche di partito. © RIPRODUZIONE RISERVATA